

**BUILDING**

*Continuo infinito presente*  
Remo Salvadori

October 27th 2017 - January 27th, 2018

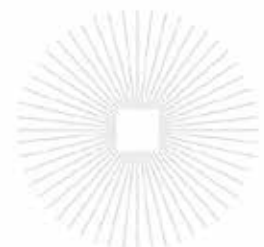
---

press release

# BUILDING

## Bibliography

- pp. 1 *Hello Milano*, November 2017
- pp. 2 *Sei piani di bellezza*, *La Repubblica*, November 11th, 2017
- pp. 3 *Alchimie di Remo Salvadori e visioni di Marco Bagnoli*, *Arte*, December 2017
- pp. 4 *Tabibnia tesse e costruisce*, *Il Giornale dell'Arte*, December 2017
- pp. 5 *Salvadori in mostra al BUILDING*, *Domenica24ORE*, de *Il Sole 24ORE*, February 11th, 2018
- pp. 6 *Moshe Tabibnia su BUILDING*, *Milano*, *FlashArt*, February/March 2018
- Eterni, non immortali - BUILDING omaggia De Dominicis* by Ada Masoero, *Il Giornale dell'Arte*, n. 388, July - August 2018
- 
- ## Sitography
- pp. 7 *Forme Uniche*, by Elena Solito
- pp. 8 *Apertura straordinaria di BUILDING*, *Artribune*
- pp. 9 *ArtAround - The Italian Gallery Guide*
- pp. 10 *E a ottobre in città arriva BUILDING dedicato ai talenti*, *Corriere della Sera*, September 9th, 2018
- pp. 11 *Inaugura a Milano il nuovo centro per l'arte BUILDING. 6 piani e una mostra di Remo Salvadori*, by Mariacristina Ferraioli, *Artribune*, October 25th, 2017
- pp. 13 *Exibart*, October 26th, 2017
- pp. 15 *That's Contemporary*, October 26th, 2017
- pp. 16 *BUILDING: apre a Milano un nuovo centro multidisciplinare per l'arte*, by Carlotta Tosoni, *ArtSpecialDay*, October 27th, 2017
- pp. 18 *Inaugura a Milano il nuovo centro per l'arte BUILDING. 6 piani e una mostra di Remo Salvadori*, *arteonline.biz*, October 25th, 2017
- pp. 19 *Sei piani di bellezza*, *La Repubblica*, November 11th, 2017
- pp. 20 *Italian Art Magazine*, December 6th, 2017
- pp. 22 *Non solo moda. Due coraggiosi spazi per l'arte a Milano*, by Cristiano Seganfreddo, *Artribune*, February 10th, 2018
- pp. 24 *Remo Salvadori. Continuo infinito presente*, *Arte*, February 20th, 2018
- pp. 25 *Moshe Tabibnia su BUILDING / Milano* by Eleonora Milani, *FlashArt online* n. 337, February 26th, 2018



**Exhibitions  
November 2017**

**Building**

Via Monte di Pietà 23 • M3 Montenapoleone, M1 Duomo

• **A new gallery in the hart of Milan.** Created with the aim of exploring aspects of artistic enquiry and weaving a texture made up of different forms of expression.



It is an exhibition space that will host visual, performing and applied arts, installations and design. It's purpose is not just to highlight the work of well-known international figures, but also to dedicate space to ad hoc projects involving emerging talents.

• **Until December.**

"Continuo infinito presente" 3 gallery floors dedicated to the solo show by the sculptor Remo Salvadori.

**Palazzo**

Via Santo S  
leone or M.

Open Tue-S

This palace

home-mus

belonging t

Valsecchi.



• **Until 26**

modern ima

Henri Lartig

geoisie from

for car racin

blo Picasso



# Il luogo

## Building Il mercante di tessuti Moshe Tabibnia acquista un palazzo liberty in via Monte di Pietà, già sede di una banca, e lo trasforma in spazio (museale) per l'arte contemporanea



**LE IMMAGINI** In senso orario: l'ingresso della galleria con la prima sala espositiva, l'esterno del palazzo, la sala al primo piano e la terrazza con una scultura di Remo Salvadori (foto Building Gallery)

**ISTRUZIONI PER LA VISITA**

**COME SI ARRIVA**  
Building è in via Monte di Pietà 23, a pochi passi dalla fermata Montenapoleone della linea gialla del metro.

**GLI ORARI**  
La galleria è aperta da martedì a sabato dalle 10 alle 18. Info: 02.80944990 - www.building-gallery.com

**LA MOSTRA**  
Sotto il titolo "Condicio infino presentis" la galleria milanese fino al 27 gennaio opera di Remo Salvadori (1947), artista che sperimenta tutte le declinazioni dei metalli, come matera da rivoli, sabbie, alumi, oltre che superfici tuffi dai molteplici riflessi. All'opera storica dell'artista dedica una mostra anche la galleria Christian Stein a Fero, fino al 14 aprile.

# Sei piani di bellezza

CRISTIANA CAMERANI

**F**ino dal portone, l'and impressed, l'atmosfera è di fascino dell'arte. Siamo in una galleria ricavata negli spazi di un'ex banca. Come suggerisce il nome, Building, complice nell'amplificare la sensazione di sobrietà, facciamo ingresso in un'intera palazzina dedicata all'arte o fresco di apertura. Piccolo edificio residenziale liberty di inizio Movimento, alla spicce del Grand Hotel di Milano e del Monumento a Pirelli di Aldo Rossi, oggi è un white cube di 650 mq su sei livelli curati nei minimi dettagli. Soprattutto per il mercato dell'arte più stabilizzato, ma anche per le fondazioni, puntare a sedi di prestigio e centralissime è ormai tendenza a Milano (da Massimo De Carlo a Palazzo Belgiojoso alla Fondazione Carrero in un'altra ex banca), come accade da tempo a Londra e a New York, dove le gallerie hanno spesso dimensioni da museo. L'anima del progetto è un nuovo attivo sulla scena del contemporaneo, già ben noto protagonista dell'antico: Moshe Tabibnia, mercante israeliano di origini persiane, ingegnere



ro elettronico di formazione, dagli anni Ottanta a Milano. Focalizzato da sempre sul tessile, soprattutto del Suicento, è alla guida di una galleria di arazzi e tappeti che porta il suo nome in Breca, altri 650 mq, con biblioteca da 10 mila volumi (aperta al pubblico) e corsi studi dove lavorano ben sei storici dell'arte dalle collaborazioni eccellenti, dal British Museum all'università di Oxford. Collezioni

sta d'arte contemporanea di lungo corso, Tabibnia ha coltivato in questi anni il desiderio di tradurre in uno spazio aperto alla città una passione privatissima, allenata prima alla scena milanese dagli anni Quaranta (Bj, Rotella, Bonalumi, Agostini) e di recente rivolta ai giovani: «Non ho modelli, né regole predefinite. Guardiamo a tutte le tecniche, dalla fotografia alla scultura all'installazione, oltre alle ultime ricerche sul tessile».

Davvero voce ad artisti italiani e internazionali, con un'attenzione all'area mediterranea.

La carta giocata per l'inaugurazione è vincente: una personale su quattro piani dedicata a Remo Salvadori. Settanta anni, curriculum solido che spazia da Documenta a Kassel alla Biennale di Venezia, a Milano dal 1970, tra sotto i riflettori una mostra internazionale, ma ancora assente dalle collezioni del Museo del Novecento e dall'attività espositiva cittadina da 10 anni. La sua opera dalla vocazione installativa, astratta e musicale, attraverso sale e terrazze. Una tavolozza di riflessi metallici vibra dai rilievi a parete alle sculture monodimensional, passando dall'argento al piombo, dall'oro al ferro. Così qui non appena sussurra, Tabibnia non perde l'occasione di rilanciare ancora: «Prevedo l'attività sarà integrata con uno spazio a Gallarate, 1.200 mq finora appartenti alla galleria Stein. Ci occuperemo di residenze per giovani artisti a cui daremo anche la giusta visibilità qui in galleria». Per finire a parte, questo spazio ha un progetto e un'anima.



## Maschere Himalayane

tradizione e ispirazione

20 antiche maschere tradizionali  
15 opere contemporanee dell'artista americano Mofi Golub

**Milano | 27 ottobre - 2 dicembre 2017**



**RENZO FRESCHI**  
contemporary art

oreali 10.30 - 13 | 15 - 19 | chiuso domenica e lunedì mattina

Via Gesù, 17 - Milano - Telefono 027 94 574 | [www.renzofreschi.com](http://www.renzofreschi.com) | [info@renzofreschi.com](mailto:info@renzofreschi.com)



ti. Oltre alle personali in corso fino al 20 gennaio alla galleria **Annunciata** (tel. 02-34537186) e al **Milione** (via Pietro Maroncelli 7, tel. 02-29063272), il pittore milanese ha inaugurato di recente anche una grande opera ambientale, un wall painting per la chiesa di San Giovanni in Laterano a Roma, considerata come il culmine della sua poetica.

striate nel colore, metafore di orizzonti, ma anche di un confine labile tra materia e spirito. «Suoni alti, intensi e vibranti»: Vago definisce così luce e colore, gli elementi fondanti la sua pittura. Formatosi all'Accademia di Brera negli anni Cinquanta, Valentino Vago si dedica a una pittura murale dalle proporzioni ambientali dalla fine degli



Vago, *Oltre l'orizzonto*, 1973, olio su tela, cm 180x240.

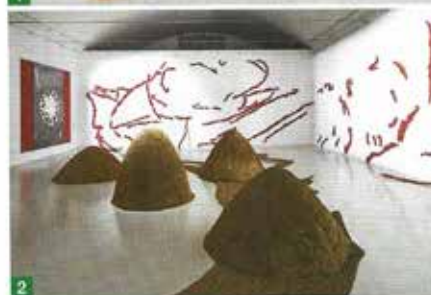
anni '70, una composizione concepita in stretto dialogo con la luce e gli spazi dell'architettura, spesso religiosa, in cui s'inserisce. In contemporanea al Milione

si può vedere una selezione di astrazioni recenti. I prezzi delle sue opere storiche vanno da 12mila euro (cm 70x50) a 40mila euro (cm 240x180).

## Alchimie di Remo Salvadori e visioni di Marco Bagnoli



1



2

**CORSO MONFORTE 23.** Argento, piombo, oro e ferro. Una tessitura di riflessi metallici vibra dai rilievi a parete e dalle installazioni monumentali di **Remo Salvadori** (Cerreto Guidi, 1947). I metalli sono trattati come materie dai risvolti simbolici e alchemici. Settant'anni, un curriculum che spazia da Documenta di Kassel alla Biennale di Venezia, a Milano dal 1970, Salvadori appartiene a una generazione successiva all'Arte povera, ora sotto i riflettori internazionali. Fino al 14 aprile gli vengono dedicate tre sale da **Christian Stein** a Pero (via Vincenzo Monti 46) accanto a un ampio excursus sull'opera del collega **Marco Bagnoli** (Empoli, 1949), che si può vedere anche nella sede in centro città (tel. 02-76393301). Entrambi sono cresciuti nel panorama artistico degli anni '70, sviluppando una vocazione installativa e astratta. La scorsa estate le loro opere erano presenti in una mostra alla Olmick Spanu collection, fondazione che valorizza l'arte italiana a New York, accostate a quelle di Domenico Bianchi. Fino al 27 gennaio 2018, sotto il titolo *Continuo infinito presente*, l'opera recente di Salvadori attraversa anche sale e terrazze della neonata Building (via Monte di Pietà 23), palazzina di sei piani, sede di un'ex banca ora dedita al contemporaneo. Prezzi a richiesta.

■ Veduta parziale dello spazio dedicato a Remo Salvadori e  
■ delle opere di Marco Bagnoli in mostra a Pero.

Borioni, Gianni Colombo, Gabriele De Vecchi e Giovanni Anselmi. Insieme rivedevano la pittura, aprivano l'opera a vetri, motori e luci elettriche, peripeie e magneti. L'arte si muoveva. Diventava azione, interazione, gioco. Da allora Grazia Varisco, tra le pochissime donne in collezione al Museo del Novecento, non ha mai smesso di sperimentare, come ha dimostrato la Triennale di Milano con una piccola personale da poco conclusa di opere

## I ready-made di Amikam Tom

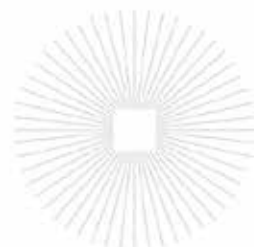


## Bruno Gandola plasma galli c

**VIA ELIA LOMBARDINI 14.** Terrecotte, bronzi, oli su tela dove ricorre il gallo, soggetto prediletto nell'opera di **Bruno Gandola** (Milano, 1940), sempre scomposto, dai toni fantastici, favolistici. Fino al 20 gennaio la **Galleria Previtali** (tel. 02-58113090) riunisce dipinti e sculture di questo artista poliedrico, pittore, scultore, incisore, ceramista, formatosi nella bottega del

padre modellatore di re, dove imparò a con li, e poi a Brera, dove I prezzi dei bronzi tra 3mila e 25mila tela vanno da 2.500 Le carte variano da 1

**Bruno Gandola, Gallo i bronzo, cm 60x30x80**



Gallerie



Milano. La strada, via Moshe di Pietra, è una delle più esclusive della città, in pieno centro ma singolarmente appartata e silenziosa. L'edificio è un palazzo che ospitava una banca: quattro piani espositivi (600 metri quadrati complessivi) oltre al piano interrato e alla biblioteca e uffici all'ultimo, radicalmente ristrutturati da Moshe Tabibnia per farne «non una galleria ma un centro internazionale per l'arte; una struttura espositiva e organizzativa che avrà mostre anche non necessariamente commerciali, promuoverà stalli su artisti che abbiano dato un contributo determinante all'arte moderna e contemporanea, farà ricerca, legami. Ho voluto chiamare semplicemente Building, che significa edificio ma anche l'atto del costruire, perché questo dovrà essere un centro di dibattito e di ricerca». Per Moshe Tabibnia non è certo una novità: da 25 anni guida la

A Milano il Building

Tabibnia tesse e costruisce

Il re dei tappeti apre all'arte contemporanea

galleria e centro di studio dedicato alla più preziosa arte tessile (antichi tappeti e arazzi) in via Breera. Lì ha realizzato mostre memorabili e con essa ha promosso ricerche dei massimi studiosi internazionali sui tappeti e arazzi antichi. Per l'inaugurazione di Building ha voluto Rемо Salvadori (una sorta di testa e di cuore, per il suo percorso artistico e umano. Salvadori incarna al meglio il nostro progetto), con la mostra «Continuo infinito presente», distribuita sino al 27 gennaio sui quattro piani espositivi e pensata per questi spazi. E due sono già in preparazione: «Building può ospitare quattro mostre contemporaneamente, una per ogni piano. Continuo il ragionamento fino a otto all'anno, prosegue Tabibnia. Gli artisti? Sono selezionati da noi (Moshe Tabibnia, Francesca

Zantini e tre giovani curatori interni, Neri) fra le proposte di un ristretto gruppo di critici e studiosi internazionali che ha, però, un ruolo meramente consultivo. Il job che possediamo un'altra sala di 1.200 metri quadrati in via Gallarate, lì potranno anche essere lavori di grandissime dimensioni. Quanto al tessile, suo primo amore (possiede una collezione di amila tessili ed è il curatore di un'importante raccolta di 1.262 tappeti d'alta epoca e antichi, pronti per essere conferite a un museo), Moshe Tabibnia precisa: «Non l'abbandonerò, anzi, ci occuperemo, infatti, di artisti che lavorano con il tessuto e continuerò ad avere uno sguardo aperto ai Paesi mediorientali dove sono stati creati i nostri tappeti più antichi, studiando l'evoluzione attuale della loro cultura visiva».

Adi Manero



Dall'alto, Moshe Tabibnia in una veduta della mostra di Rемо Salvadori

Ilaria vuole tagliare

CONTINUA DA P. 78, V. COL.

lerie, automaticamente queste andrebbero nelle altre fiere e sarebbe più facile avere altre fiere conlegate, a tutto che non facciamo la parte dell'Artissima. Per coesistere dovrebbero avere identità diverse, cosa che è riuscita ad musei e alle fondazioni di Torino che sembrano in competizione tra loro. Io dico che la Città e la Regione devono lavorare per non indebolire la fiera trainante; e per tenere alta la qualità della fiera di deve essere un sistema città che sostiene il progetto. Se si scatenano il tutti contro tutti si rischia di contrari di indebolire tutto, lo sono positiva e voglio sedermi a un tavolo con chi possiede il marchio Artissima e far capire che è nel loro interesse più che nel mio proteggerlo. Questa è una partita che i proprietari del marchio dovranno giocare a lungo termine e tra i temi ci sono la sede e il contratto di locazione.

Qualche gallerista italiano si è lamentato per l'eccessiva presenza di colleghi stranieri...

Artissima non vuole essere la fiera italiana, ma una rilevante fiera internazionale di media grandezza. Se noi vogliamo che i collezionisti stranieri continuino a venire deve esserci questa forte presenza di internazionalità. Ricordiamoci quello che è successo in Francia, dove per proteggere l'arte nazionale il Governo ha obbligato per anni tutti i Paesi (fuolo Regione d'Art Contemporanea) a comprare solo artisti francesi. A un certo punto si sono accorti di avere ucciso l'arte francese. Si sono subito soltanto gli artisti che si sono attratti a quel programma. Il professionalismo culturale

non funziona molto.

Come commenta la polemica tra lei e Gian Enzo Sperone scoppiata durante Artissima?

Io credo che in questo momento lui abbia per le mani arte di un certo tipo e che quindi spari contro l'arte contemporanea perché lui fa un altro mestiere. Il suo atto, però, è partito prima dell'apertura di Artissima e state attenti che ha detto che il fatto l'arte contemporanea rimarrà il 100%. Da allora la polemica è salita; tutti hanno cominciato a chiedermi perché Sperone non espone ad Artissima. La sua non espone, a dire la verità, non mi aveva sorpresa perché lui non aveva partecipato neanche lo scorso anno. Anche quando gli ho parlato del mio progetto legato a una sezione che, trent'anni dopo, ricordassero con opere attuali il mio «deposito d'arte preesistente» non gli ho mai chiesto di partecipare, proprio perché lui in questo momento lavora sul recupero di uno specifico gruppo di artisti che sarebbe lontano dalla linea di Artissima. È giusto che lui si metta su quello, come è giusto che ci siano dei galleristi di 28-30 anni che scommettono su ragazzi che fanno video con la realtà virtuale ecc. Sicuramente oggi, rispetto a trent'anni fa, il contratto è più veloce e probabilmente nascono più artisti. Una volta per essere riconosciuto un artista impiegava dieci anni; adesso magari si accorgono di se in tre contemporaneamente e quindi rischi di essere connotato in cinque anni. Ma non è che l'arte sia diversa dalla musica o dalla letteratura. Viviamo in una cultura che attraverso i mezzi di comunicazione riesce a creare figure di spicco in poco tempo e così la crea la carriera. Però chi ha il talento riesce anche a uscire dal riflettore e poi tornare. Ogni tanto penso a quando nessuno si fosse Gerhard Richter

Francesca

Apri il nuovo spazio per l'arte contemporanea

Via dei Chiavari 7/9, Roma

CREATIVITÀ ALLO STATO PURO

Venerdì 01.12

mostre  
videoinstallazioni  
art gallery - store  
cucina - wine bar  
musia.it

Musia living (&) arts



ologazione. Senza un piano critico direttivo, l'artigianato filosofico e organizzativo di Bae è stato, fino a qui, per lo stesso obiettivo, sentimentale, quasi controllato: nel senso grazie del sermone. Bae, infatti, ha osservato una stretta cura libera accademica di assegnarli nella sala del cruscometro, opponendo al grande scudo dell'una una geografia di affiliazioni elitarie. Un modo giusto per non essere nel'induzione innanzi ad galleria. Buon amministrato Bae.

MOSHE TABIBIA  
SU BUILDING, MILANO  
ELEONORA MILANI

Perché un atto collettivo di arte e arte vuole anche dire di aprire uno spazio polifunzionale per la più contemporanea? Il desiderio di creare un ponte tra persone e persone è la ragione che mi ha portata all'apertura della galleria insieme il contemporaneo mi ha sempre avvisato e atteso.

o al diplo arti applicate, e credo che provando da una conoscenza e una forma nuovi legati all'artista possa fornire un valore aggiunto.

BUILDING, come autore e figlio, sembra essere in contatto con l'intera libertà dell'edificio del primo Novecento che lo ispira. A cosa è dovuta la scelta di non proseguire all'interno elementi propri della palazzina, cancellando la costruzione di stile e tempo? Fatto dell'affermazione che per noi BUILDING non è un nome nuovo. Secondo l'origine semantica anglosassone e al tempo verso sovietico e gerarchico, "edificio" è atto di edificare, azione presente e proiettata al futuro; rivela nel nome l'intenzione, una parola nuova internazionale. Per questo BUILDING è un concetto che parli di attenzione i contenuti, che di volta in volta emergono in un percorso inelastico e ricco. Per quanto riguarda il tema di chi sono siamo, l'edificio - detto primo Novecento - ha molte nel corso del Ventunesimo secolo mostrati cambiamenti destinati ad una dibattito fra gli anni Settanta, venne poi convertito in uffici, in diversi passaggi di proprietà. Pochi sono i dettagli originali pervenuti a noi. Quando abbiamo iniziato quest'ultimo restauro, l'intento è stato proprio quello di valorizzare i pochi rimanenti rimasti.

zienza, di apertura nei confronti della città. Per la mostra "Cristiano Banti. Personae" di Bruno Salvatori l'affertica è stata importante. Abbiamo ospitato classi provenienti da accademie, scuole italiane e internazionali, tra cui studenti di master, diplomati di conferenze private e pubbliche, addetti ai lavori, docenti universitari, studiosi, tra cui solo.

anni. Ma non importa. Il soggetto non era questo: quello, invece, era il suo. Ma non importa. Il soggetto non era questo: quello, invece, era il suo. Ma non importa. Il soggetto non era questo: quello, invece, era il suo.

Terminata alle polifunzionalità che caratterizza lo spazio è dunque alla programmazione, con una linea che include i progetti? L'intento è quello di ospitare esposizioni, ma anche concerti, momenti di riflessione, meeting con giovani artisti, incontri con figure autorevoli, momenti di creatività e di

Milano vive un'operazione continua, gallerie, spazi espositivi, fono indipendenti di settore. Riconosciamo l'apertura di Spazio Massimo ha impostato il modello esempio (non una copia) di spazio come concetto di alto interdisciplinare, la parte ultima attraverso arte, studi e design. Con BUILDING pensa di ricreare un analogo momento? La programmazione di BUILDING, di fatto dal nostro comitato scientifico e dal team di ricerca, mira di essere una linea coerente. Non escludo alcun dialogo con altre istituzioni, sia progetti che prendano una sintonia di idee e di intenti e una condivisione di visioni, a livello artistico e programmatico. Divulgazione, didattica, sperimentazione, sono attività che naturalmente appartengono al ruolo operato di realtà pubbliche come musei e fondazioni, mentre BUILDING è una struttura privata con uno spazio espositivo che si estende su quattro piani, che è anche galleria d'arte, ma non solo, è anche centro per le arti, con una biblioteca e una studi室. BUILDING, grazie alla posizione centrale, in via Montenapoleoni, vorrebbe diventare un punto di riferimento per la città di Milano.



Mostra della mostra di Luciano Fabro "The Art of the Museum" (2012). Courtesy: Bae Pagine per Casa. Firenze. Fotografia di Ugo Rondinone.





## Gallerie

Palermo

Camera d'olio  
giardino  
a cameraPantaleone porta in  
te Garaicoa e Barclay

Per la prima personale in Italia di Carlos Garaicoa (1967) dal titolo «Anatomías y Anatemias/Anatomy and Anathemas», fino al 4 agosto da Francesco Pantaleone. Arte Contemporanea, l'artista presenta un excursus della produzione, tra opere storiche e più recenti. A introdurre il visitatore nel luminoso spazio della galleria «Garden» del 1998, una delle sue prime installazioni della serie «A city is from the table of my house», in cui il giardino miniaturizzato con un gioco di scala sovrappone poeticamente la realtà, ribaltando il punto di osservazione ambientale. Una serie di serrote da 2015 è poi «messes» in cui l'uso della carta del fruttage si unisce a quelli in legno di piccola scala. Il pubblico è chiamato a rimontare il ciclo naturale via manovra della costellazione nell'installazione «after, what will we do?», adattata per l'occasione giocata come un'effi-

cace e potente metafora. Sono infine esposte anche alcune fotografie come «Girasoles» e «Guerrero infinito». Un progetto inserito tra gli eventi collaterali a Manifesta 12, in corso a Palermo sino al 4 novembre (cfr. n. 382, giu. '08, pp. 39-40), organizzato da Pantaleone insieme ai marchesi e collezionisti Bertingieri, è poi «Cavallerizza Palazzo Mazzarino» (installazione fino a 31 luglio, mostra fino al 4 novembre) a cura di Agata Polizzi. Si tratta di una «camera d'olio» di Per Barclay (Oslo, 1953) nello storico Palazzo Mazzarino che eccezionalmente potrà essere visitata dal pubblico in forma di installazione ambientale. I circa 200 mq delle storiche scuderie accolgono la superficie specchiante, nera e lucida dell'olio, raddoppiando in una prospettiva capovolta e fantastica le 14 colonne e l'architettura dalle volte a crociera. L'installazione è documentata da fotografie che diventeranno parte del progetto espositivo in una seconda fase, tra settembre e novembre. □ Gine Diana

«El dibujo, Guerrero Invito» (2018) di Carlos Garaicoa



Londra

## Lo velo, tu vedi

Da Repetto  
uno straordinario  
nucleo di progetti di  
Christo e Jeanne-Claude

«The wall» (1974) di Christo

Londra. Fino al 7 settembre Repetto Gallery presenta nella sua sede al 23 di Bruton Street alcuni dei più significativi progetti di Christo e Jeanne-Claude, la coppia di artisti che fino alla scomparsa di lei, nel 2009, ha dato vita per circa 40 anni a un corpus di lavori profondamente innovativi sul piano formale come su quello concettuale, muovendosi da protagonisti nella Land art (e non solo). La mostra esibisce una quindicina di celebri progetti e bozzetti (spesso magistrali disegni su immagini fotografiche) come «Wrapped Look» Magazine, 1964; «Kassel», 1967; «Wrapped Trees», 1969; «Roman Wall», 1974; «Pont Neuf», 1976; «Maitland», 1977 (non realizzato); «Surrounded Islands», 1983; «Wrapped Reichstag», 1986; «Over the River» (non realizzato), 1995; e «The Gates», 2002, questo realizzato, invece, nel 2004-05, con i suoi grandi tendaggi-pertali di tessuto arancione disposti per chilometri lungo i viali di Central Park a New York. Il titolo della retrospettiva, «revelari-velare», mette in luce il processo sotteso ai loro lavori, tutti realizzati, com'è noto, avviluppando edifici o grandiose porzioni di paesaggio in involucri di tessuto che, nel momento stesso in cui li nascondono alla vista, li mettono però in evidenza, rivelandoli anche agli occhi di chi, per consuetudine e associazione, non li notava più. Vero è che la scintilla concettuale del procedimento deriva dall'«Enigme d'Isidore Ducasse», 1920, di Man Ray (la macchina per cucire avvolta in una coperta assicurata da uno spago) ma i progetti di Christo e Jeanne-Claude, grazie al loro inedito gigantismo, generano uno spaziosità ben più potente. È nel momento stesso in cui velano edifici o porzioni di paesaggio, li ri-velano, modificando radicalmente l'attitudine dello sguardo di chi li osserva. E poiché «vedere» è, di fatto, «capire» (non a caso in inglese «I



Una veduta della mostra «Seconda soluzione di eternità» alla Building

Milano

## Eterni, non immortali

Building omaglia De Dominicis

Milano. Non «Seconda soluzione d'immortalità», come abbiamo scritto per errore (e ce ne scusiamo) nello scorso numero (p. 53), bensì «Seconda soluzione di eternità» è il titolo della rigorosa mostra di ricerca curata da Helmut Friedel e Giovanni Iovane, visibile da Building sino al 14 luglio. Non di una pedissequa citazione, infatti, si tratta, ma di un omaggio all'installazione presentata da Gino De Dominicis alla Biennale di Venezia del 1972, che si fondava sulla riflessione intorno al fuggire del tempo. Identico il tema affrontato dagli artisti presenti qui: dieci contemporanei e uno (il «Maestro delle Vanitas» con libri) del '600. E se al piano terreno dialogano opere magnifiche di Lucio Fontana e Luciano Fabro, al primo piano ci sono Hiroshi Sugimoto, che nei suoi «Teatri-tema di rievocazione in un solo scatto» il flusso d'immagini di un'intera pellicola; Kinscoja, con i frame di due video che, all'opposto, fissano l'attimo nel flusso temporale; e Giovanni Anselmo. Di sopra va in scena il confronto tra le elaborate «Vanitas» del pittore seicentesco da un lato e, dall'altro, le opere aniconiche di

Vincenzo Agnetti e i volumetti di On Kawara che enumerano, in sequenza, «One Million Years», affiancati da un lavoro di Elisabetta Di Maggio (un rotolo di carta velina intragliata con il bisturi) che racchiude il tempo delle notti di dieci anni della sua vita. Il congedo è affidato a tre opere (una sonora) di Roman Opalko, che negli «Autoritratti» fissa il lavoro del tempo sul suo volto, e a un ipocritico lavoro luminoso di Tatsuo Miyajima. La mostra offre l'occasione per tracciare un primo, lungimirante bilancio di Building in sei mesi dall'inaugurazione: cinquecento visitatori, il 60 per cento dei quali stranieri; due mostre importanti (questa e la personale inaugurale) di Remo Salvadori, con workshop per giovani artisti; una più ridotta per la Design Week; concerti, conferenze e seminari continui; attenzione alla didattica. Il tutto gratuito e aperto alla città, mentre sono stati stretti rapporti con istituzioni accademiche e università, con direttori e curatori di un centinaio di musei e archivi internazionali e organizzate private view per collezionisti e associazioni. □ Ada Masero

Beirut

Fino al primo settembre Ritzart Gallery presenta una personale dell'artista turca Hale Tenger (Sivriye, 1960). «Beirut», questo il titolo della mostra, è incentrata sulla intensa e poetica videoinstallazione dallo stesso titolo, in cui la facciata dell'Hotel St Georges viene mostrata in un primo e un secondo momento. Ciò che separa i due diversi momenti temporali è un fatto di violenza, l'attentato che il 14 febbraio del 2005 uccise il primo ministro Rafiq al-Hariri insieme ad altre ventidue persone. Interessante come per l'utilizzo del suono che la Tenger affida in questo caso ai suoi reali registri dell'intervento israeliano del 2007. Il video è stato da lei stessa girato clandestinamente nel 2005 dalla finestra di un vicino hotel, mentre la zona era off limits per le indagini in corso. In mostra anche fotografie e alcune sculture (nella foto, «Pierced Cracker», 1992). □ G.D.



Utopia a Onomatopoeia

Come un novello Thomas More, anche Charles Avery, artista scozzese dal 1972, ha dato vita alla sua Utopia, isola immaginaria ma descritta in modo vivo e concreto. Con il progetto «The Islander» cominciato nel 2003, l'artista ha concentrato tutte le sue doti di abile disegnatore nella descrizione di un luogo immaginario e dei suoi abitanti, facendone soggetto unico dei suoi lavori. Sino al 20 luglio Studio Salea di Norberto Ruggeri ospita la mostra «Utopia from Onomatopoeia», ovvero una decina di ritratti degli abitanti della ipotetica capitale della sopraccitata isola. In questa serie di opere, montate e realizzate appositamente per la mostra romana, Avery ha sviluppato ed esplicito i precedenti ritratti degli «Islanders» così da produrne un'impressione d'insieme di questi personaggi, accentuata dalla scelta di rinviare le immagini con il vetro, permettendo un maggior grado di intimità con i soggetti e con l'osservatore. Questi ritratti, in alcuni casi a più figure, si configurano come dei veri e propri reportage studi, restituendo le diverse tipologie di realtà umane presenti nella cittadina immaginaria. Benché si sia

Nuovo Novello



Pietrasanta (Lu). La passione per il marmo, cui affida l'espressione del suo ricco immaginario, lega il veronese Novello Finetti (1939) a Pietrasanta, dove, alla galleria Accessio, fino al 25 luglio, è esposto un gruppo di opere pressoché inedite, e non esposte da molti anni, come suggerisce anche il titolo «Finetti svelato», oppure eseguita proprio per questa mostra. Una selezione che tende a sottolineare l'interesse per il Surrealismo che l'artista veronese mantiene come costante del suo lavoro, ma che qui appare più evidente rispetto ad altre produzioni di un autore che nel 1984 ebbe una sala dedicata alla Biennale di Venezia, oltre ad altre mostre internazionali, tra cui recentemente quella di Seul (2015) e la cui attività è anche legata all'arte sacra. Le opere esposte, di diverse dimensioni fino a raggiungere i due metri della «Luna piena», animano un universo straniero, popolato di animali (uccelli, serpenti) ma anche di parti del corpo umano, mani, seni, e infine alimenti, uova, ortaggi, ciascuno sul suo



**Continuo Infinito Presente – exhibition view, Milano, 2017 – courtesy BUILDING**

L'artista usa il metallo tagliato e sottoposto alle geometrie in *I sette metalli* (2017), in *Stella* (2017), quest'ultima composta da rotoli di rame che sostengono un tavolo trasparente o *Aiveare* (2017). La scultura, in ferro e oro, si fa apparentemente leggera attraverso archi e virtuosismi circolari in *Germoglio* (2015-17) occupando gran parte della stanza al terzo piano. L'acqua, invece, la cui etimologia rimanda all'atto del piegare, rinforza anche solo linguisticamente l'operare dell'artista, in cui l'elemento liquido che sia fermo in un contenitore, come in *Lente liquida* (1996-98) o in movimento nel più recente *Fontana verticale* (2012-17), evoca pensieri con una forte valenza simbolica.

Tutto è espressione di un lavoro in continua evoluzione, in cui le forme, come il cerchio o il quadrato, sono simulacro di conoscenze, di credenze e di visioni. Matrici di volumi, strutture scultoree che sembrano prive di peso, si muovono nell'architettura tra equilibri, proporzioni o divergenze creando nuove armonizzazioni.

**Elena Solito**



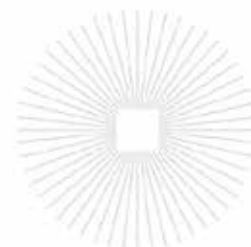


## Apertura straordinaria di BUILDING

Milano - 07/12/2017 : 09/12/2017



BUILDING, un nuovo ed internazionale centro per l'arte nel cuore di Milano, aperto al pubblico il 27 ottobre scorso, sarà visitabile, nel consueto orario di apertura (10 - 19), durante le prossime imminenti festività, con un'apertura straordinaria: giovedì 7, venerdì 8 e sabato 9 dicembre. BUILDING ospita al momento la mostra di Remo Salvadori, Continuo Infinito Presente, che rimarrà fino al 27 gennaio 2018.



# Art Around

THE ITALIAN GALLERY GUIDE

MENU

EVENTO

## Remo Salvadori – Continuo infinito presente

Building Gallery, 27.10.2017 - 17.02.2018

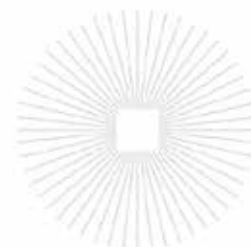


Vedi immagini

### Artisti:

Remo Salvadori

La mostra inaugurale della galleria Building è dedicata alle opere monumentali di Remo Salvadori (Cerreto Guidi, 1947). Sculture e rilievi a parete declinate in materiali metallici, sono raccolte a partire da Continuo infinito presente, che dà il titolo della mostra, oltre ad aprirsi a un'ampia serie di opere recenti. In contemporanea le opere storiche di Salvadori sono in mostra anche da Christian Stein.

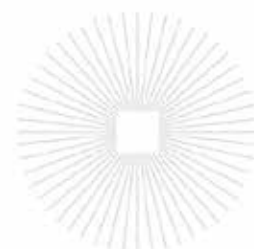


# E a ottobre in città arriva Building dedicato ai talenti

Corriere della Sera - 9 Sep 2017

Dal 12 settembre all'8 ottobre, alla Triennale, Intrecci del Novecento, Arazzi e tappeti di artisti e manufatti

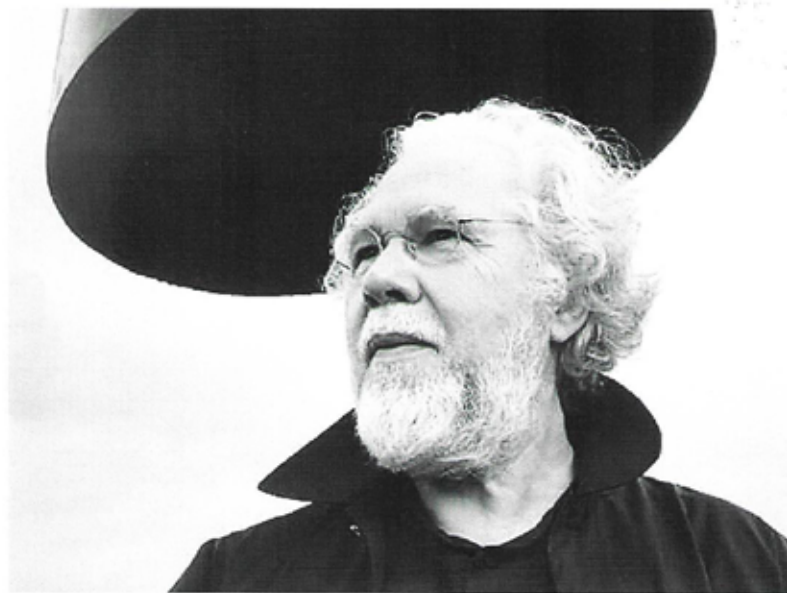
italiane. Una mostra che la Galleria Moshe Tabibnia realizza, dopo anni di ricerca (curatori Moshe Tabibnia e Virginia Giuliano), in collaborazione con la Triennale di Milano, con i patrocini del Comune di Milano e del Mibact. Ci saranno anche visite guidate, una giornata di studi, concerti. Nella seconda metà di ottobre a Milano, in via Monte di Pietà 23, aprirà Building, palazzina di 5 piani, voluta e progettata da Moshe Tabibnia, dedicata all'arte contemporanea. Non solo uno spazio espositivo, ma luogo di riflessione sull'arte contemporanea, con una sensibilità verso gli artisti che si dedicheranno anche alle arti tessili, ma non solo; sarà un polo rivolto alla contemporaneità, e ad ogni arte visiva o applicata, con una biblioteca e un centro studi. Building nasce per valorizzare non solo gli artisti già noti, ma intende essere luogo di sperimentazione, con talenti emergenti. Ogni piano potrà ospitare un'esposizione o essere tutto consacrato a un artista, come avverrà per l'inaugurazione, dedicata a Remo Salvadori. Info [www.moshetabibnia.com](http://www.moshetabibnia.com)



# Inaugura a Milano il nuovo centro per l'arte BUILDING. 6 piani e una mostra di Remo Salvadori

By Mariacristina Ferraioli - 25 ottobre 2017

Aprire a Milano BUILDING un nuovo centro espositivo dedicato alle arti. Sei piani che includono spazi espositivi e laboratori di ricerca aperti alla comunità. L'inaugurazione è prevista il prossimo 27 ottobre con una mostra di Remo Salvadori...

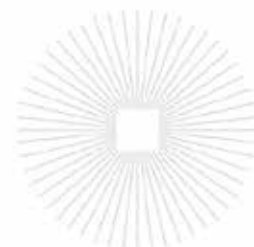


Remo Salvadori

Il trend più recente a Milano per quanto riguarda gli spazi consacrati all'arte sembra essere la multidisciplinarietà. La possibilità cioè di riunire in un solo posto missioni differenti. L'ultimo nato in ordine di tempo e pronto ad essere inaugurato il prossimo 27 ottobre 2017 è BUILDING, un nuovo centro per l'arte, che vuole essere al tempo stesso spazio espositivo, ma anche luogo di studio e di ricerca aperto alla città.

## LA STRUTTURA

Sei piani divisi tra spazi espositivi e sale per lo studio e la ricerca in un palazzo ristrutturato nel cuore di Milano. *“Questo progetto è stato voluto, ideato e curato da Moshe Tabibnia, gallerista con alle spalle una lunga esperienza nel settore dell'arte tessile antica”*, ci racconta Francesca Zardini, executive director di BUILDING, *“che si è occupato di tutti gli aspetti del progetto fin dal restauro della palazzina liberty risalente agli inizi del Novecento”*. La scelta del nome è tutt'altro che casuale. Il termine BUILDING, che è allo stesso tempo sostantivo e gerundio ed indica dunque sia l'edificio che l'atto di costruire rivela già nel nome quale sia la



*mission* della struttura. Un luogo dove gli artisti sono chiamati ad esporre ma anche ad immaginare nuove possibili chiavi di lettura del presente. Per questo, BUILDING è stato concepito come un polo aperto ad accogliere arti visive, applicate e performative, in una costante contaminazione di tecniche e linguaggi e di codici differenti. Non solo uno spazio aperto agli artisti già consolidati ma luogo di sperimentazione aperto ai talenti emergenti e ai progetti site specific.

## LA MOSTRA

La mostra inaugurale è dedicata a **Remo Salvadori** (Cerreto Guidi, 1947) che occupa con la sua personale quattro dei sei piani dell'edificio. “*Un artista italiano*”, sottolinea la Zardini, “*con una lunga e meditata carriera internazionale*”. Salvadori è intervenuto sullo spazio con l'idea di creare una simbiosi con le sue opere. Non un percorso espositivo classico ma un intervento nello spazio e sullo spazio che muta la percezione dell'architettura così da stabilire un “*Continuo infinito presente*”, da qui il titolo della mostra, nella produzione di Salvadori a partire dal 1973, anno dei suoi primi lavori.

– *Mariacristina Ferraioli*



### OPENING Arte guarda arte



### LA FOTO After Lights Out: gli scatti al buio di Julien Mauve



### MERCATO Che aria tira a Cape Town?



### GIRO DEL MONDO Ai Wei Wei, dalla Cina all'Argentina



**Eva Kofátková**  
Eva Kofátková / *La casa*  
15 febbraio - 22 luglio 2018  
Pirelli HangarBicocca  
Via Solferino 10-22 - INGRESSO GRATUITO

### COMMUNITY

trova  
password persa?  
registrati



Milano - dal 26 ottobre 2017 al 27 gennaio 2018

### Remo Salvadori - Continuo infinito presente

**222**  
ARTISTI  
EMERGENTI SU CUI  
INVESTIRE  
2018

PAGINE 250  
FORMATO 17\*24 cm  
LINGUE Italiano e Inglese

Acquista



**BUILDING**  
Vai alla scheda di questa sede:  
Exibart,Art - Beni d'occhio questa sede  
Via Mattei Di Perla 23 (20121)  
+39, +39 (fax), +39  
individua sulla mappa Exibart  
individua sullo stradario Mapquest  
Stampa questa scheda  
Eventi in corso nei dintorni

Venerdì 27 ottobre 2017 apre al pubblico, nel cuore di Milano, BUILDING, un nuovo ed internazionale centro per l'arte, che si estende su sei piani, destinato ad esplorare un'ampia varietà di discipline, correnti ed opere, non un semplice spazio espositivo, ma altresì luogo di studio e di ricerca, di dialettica, di dibattito e di crescita.

orario: martedì - sabato 12 -19  
(persono venerdì, verificare sempre via telefono)  
vernissage: 26 ottobre 2017, su invito  
autori: Remo Salvadori  
genere: arte contemporanea, personale

segna l'evento ad un amico

mittente:  
e-mail mittente:  
e-mail destinatario:  
messaggio:



### ICONE PER CASO

Una scultura in  
possibile? una  
dell'artista, dal  
comitato locale a  
Vila d'Este  
di Roberto Rigo

7/11/17

individua sulla mappa





Venerdì 27 ottobre 2017 apre al pubblico, nel cuore di Milano, BUILDING, un nuovo ed internazionale centro per l'arte, che si estende su sei piani, destinato ad esplorare un'ampia varietà di discipline, correnti ed opere, non un semplice spazio espositivo, ma altresì luogo di studio e di ricerca, di dialettica, di dibattito e di crescita.

L'origine semantica anglosassone di BUILDING, sostantivo e gerundio, 'edificio' e al tempo stesso atto di edificare e costruire, azione presente e futura, rivela nel nome l'intenzione, la mission congenita alla struttura stessa.

Un'architettura dove gli artisti sono chiamati ad ispirarsi, e reinventarsi, in un rapporto dinamico, traiettonico e prospettivo, giocando con una varietà di spunti e dettagli, interni ed esterni ad una situazione originariamente libera.

Un ambiente in continuo divenire, soggetto, all'interno di un'impostazione rigorosa - voluta e ideata da Moshe Tabibzadeh - a riscoperte e trasformazioni.

Accanto all'azione più praticata, BUILDING rivivica, nell'Eco neomitoopera, un concetto di solidità, di fondamento su cui si può erigere l'altro: dunque, una missione, non secondaria, tutta abilitatori e artistici, all'idea di inclusione ed espansione, di apertura e mediazione, di rielaborazione, in ogni chiave della contemporaneità, e secondo nuove riletture ed interpretazioni del passato.

In questa 'costruzione' e fusione di creatività, matrice di molti progetti, sarà la propensione alla multidisciplinarietà. Per questo, BUILDING è stato concepito per essere un polo aperto ad accogliere tutte le arti visive, applicate e performative, installazioni e contaminazioni di linguaggi e tecniche, design e architettura, tendendo all'idea di una possibile texture, un mosaico vivente tra codici differenti.

BUILDING nasce non solo con la vocazione di presentare protagonisti già noti nel panorama internazionale, e di proporre progetti site specific, ma intende essere luogo di sperimentazione, con numerose iniziative che verranno destinate ai talenti emergenti.

A Remo Salvadori BUILDING dedica la mostra inaugurale (27 ottobre 2017 - 27 gennaio 2018), una personale sul quattro piani dell'edificio, in un percorso che plasma per la prima volta lo spazio di via Monte di Pietà, con l'idea di creare una simbiosi tra lo spazio e le sue opere e un'armonia tra l'osservatore e l'oggetto.

Tramite questo intervento la percezione dell'architettura muta, così da stabilire un "Continuo infinito presente", tra il continuo e il finito, che, nell'intero suo percorso, a partire dal 1973, hanno dato ad un dialogo tra forma e materia, tempo e spazio, leggerezza e peso, azione e osservazione.

Il suo rapporto con la forza di gravità, la materia, la solidità e la fragilità dei materiali (non esistono né illusioni, ma esiti tangibili), si realizza in nuove composizioni, aperte e equilibrate, regolari ed irregolari, che sono frutto di un sapere, di una composizione e di una disciplina matematica, da sempre praticate. A questo, l'osservatore può associare una metamorfosi alchemica: i sette metalli sono forgiati affinché cammino natura e modo di manifestarsi.

"L'incontro con i sette metalli ha chiesto un tempo che è ancora inizio, un incontro colmo di domande, uno spazio in più, una partitura, corrispondenze... la natura della sostanza. Vedersi e vedere nel momento..." Così afferma Farzeta, che con i metalli ha instaurato un rapporto e un dialogo, come tessere e intagliare su un pentagramma, il cui linguaggio contempla le sette note musicali.



[EVENTS  
\(/EVENTS/\)](#)[PLACES \(/PLACES/\)](#)[HIDEOUT  
\(/HIDEOUT/\)](#)[PROJECTS  
\(/PROJECTS/\)](#)[ABOUT \(/ABOUT/\)](#)[SEARCH](#)

## SECONDA SOLUZIONE DI ETERNITÀ (/EVENTS/SECONDA-SOLUZIONE-DI-ETERNITA/12361/)

— Group show —



Hiroshi Sugimoto, Teatro Dei Rinnovati, 2014, Courtesy the artist and Galleria Continua, San Gimignano, Beijing Les Moulins, Habana

Vincenzo Agnetti, Giovanni Anselmo, Elisabetta Di Maggio, Luciano Fabro, Lucio Fontana, On Kawara, Kim Sooja, Tatsuo Miyajima, Roman Opalka, Hiroshi Sugimoto

**WHERE**[\(/places/building/9612/\)](#)**BUILDING**[\(/PLACES/BUILDING/9](#)

612/)

Galleria

Exhibition

**BUILDING***Via Monte di Pietà 23, 20121 Milano*

FROM MAGGIO 16, 2018

TO LUGLIO 14, 2018

**OPENING**

MAGGIO 15, 2018

6 P.M. - 9 P.M.

**GINO DE DOMINICIS**

GIUGNO 14, 2018

4:30 P.M. - 6:30 P.M.

[Read More \(/event/](#)

domin

**IL TEMPO MATERIA**

DELL'OPERA

GIUGNO 19, 2018

5 P.M. - 6:30 P.M.

[Read More \(/events/il-tem](#)

dello

**LUCIANO FABRO**

GIUGNO 28, 2018

5 P.M. - 7 P.M.

[Read More \(/events/luciano-fa](#)**TEMPO E VANITAS NE**

PASSATO E NEL PRESE

LUGLIO 4, 2018

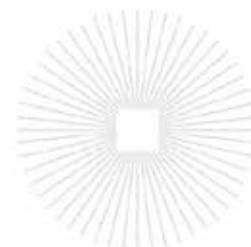
5 P.M. - 6:30 P.M.

[Read More \(/events/tempo-e-](#)

passato-e-nel-prese

Curata da Helmut Friedel e Gio:

Building presenta, dal 16 m  
14 luglio, Seconda Soluzione  
Eternità, una mostra curata  
Helmut Friedel e Giovanni  
una collettiva di artisti  
contemporanei che, attraverso  
diverse tecniche e linguaggi  
anni '60 ad oggi, hanno rivolu  
loro attenzione alla percezi  
tempo: tempo esistenziale,  
“un atto di fede nell'infinito  
(Lucio Fontana) e persino un  
ossessione. Il titolo, ispirato  
progetto espositivo di Gino  
Dominicis (1947 - 1998), per  
Biennale di Venezia nel 197  
(Seconda soluzione d'immort  
mira a descrivere il senso, l  
en scène - nella vera accezi  
riflessione e attuazione di un  
performativo - l'ossessione  
tempo, significato e signifi  
fenomeno fisico  
incommensurabile, difficil  
immortalare, contenere e  
comprendere, inscenare e  
ripetere, da qui la tensione  
mistica ora autoironica, in  
artisti contemporanei, per  
e replicare un ossimoro: un  
senza tempo (timelessness)





VALENTINA FERRARIO PRESENTA

# ARTSPECIALDAY

L'Arte nel TUO quotidiano



Home > Articoli Recenti >

## Building: apre a Milano un nuovo centro multidisciplinare per l'arte



By Carlotta Tosoni

On venerdì 27 ottobre 2017



Foto Agostino Osio

## Building: apre a Milano un nuovo centro multidisciplinare per l'arte

In via Monte di Pietà a Milano apre oggi i battenti **Building**, il nuovo grande spazio dedicato all'arte nel cuore di Milano. Sei piani in zona Brera adibiti a mostre, laboratori, studi voluti dal gallerista **Moshe Tabibnia**, che si è inoltre occupato di ogni dettaglio della struttura, a partire dall'importante ristrutturazione dell'edificio. Ecco quindi che prende forma il perché della scelta del nome **Building**: se da un lato vuol dire "costruzione" o "edificio", dall'altra è anche il gerundio

del verbo "to build", costruire. Lo spazio è concepito quindi come un continuo tale, un continuo sapere e farsi, una continua costruzione di un progetto artistico ampio e multidisciplinare.

cookie.

[Prosegui](#)





Ad inaugurare questo luogo che ha tutto le carte per divenire uno dei poli della cultura milanese, c'è la mostra **Remo Salvadori – Continuo infinito presente**: su ben quattro dei sei piani totali si snodano le opere dell'artista Remo Salvadori (Cerreto Guidi, 1947). L'esposizione, come suggerisce il titolo, si va ad inserire alla perfezione in quel concetto di fluidità e di dinamismo che vuole caratterizzare Building, pronto ad ospitare variegata forme d'arte.

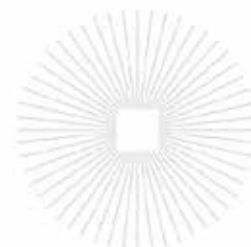
L'arte di Salvadori è fisica, perciò lo spettatore per comprenderla al meglio deve entrare in contatto con essa direttamente. Materiali e forme diverse, composte in un ordine non casuale, vogliono connettere l'opera al visitatore, che ne può quindi percepire le sfumature e i significati.

”

*L'incontro con i sette metalli ha chiesto un tempo che è ancora inizio, un incontro colmo di domande, uno spazio in più, una partitura, corrispondenze [...] la natura della sostanza. Vedersi e vedere nel momento.*

Le opere di Remo Salvadori dal 1973 ad oggi raccontando un'importante carriera, oltre quarant'anni di ricerca e indagine sulla materia, al fine di trovare l'essenza e il miglior modo per esprimersi. Energia, esperienza, scambio, sono tutte parole care all'artista che vuole che tra i suoi manufatti e chi li osserva si crei un collegamento diretto seppur imperfetto, facendo in modo che l'opera si "attivi", trasmettendo il suo messaggio.

**Building** sarà quindi il nuovo posto dell'arte a Milano? In una città sempre più propensa alla cultura, pronta ad entrare in competizione con le altre città europee, un progetto tanto ambizioso non può che arricchire la già vasta offerta culturale della città.



## Inaugura a Milano il nuovo centro per l'arte BUILDING. 6 piani e una mostra di Remo Salvadori

📅 ottobre 25, 2017   🗑️ Attribuire   📄 Ut dell'Autore

Il trend più recente a Milano per quanto riguarda gli spazi consacrati all'arte sembra essere la multidisciplinarietà. La possibilità cioè di riunire in un solo posto mission differenti. L'ultimo nato in ordine di tempo e pronto ad essere inaugurato il prossimo 27 ottobre 2017 è BUILDING, un nuovo centro per l'arte, che vuole essere al tempo stesso spazio espositivo, ma anche luogo di studio e di ricerca aperto alla città.

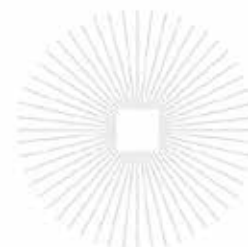
### LA STRUTTURA

Sei piani divisi tra spazi espositivi e sale per lo studio e la ricerca in un palazzo ristrutturato nel cuore di Milano. *"Questo progetto è stato voluto, ideato e curato da Moshe Tabibnia, gallerista con alle spalle una lunga esperienza nel settore dell'arte tessile antica", ci racconta Francesca Zardini, executive director di BUILDING, "che si è occupato di tutti gli aspetti del progetto fin dal restauro della palazzina liberty risalente agli inizi del Novecento".* La scelta del nome è tutt'altro che casuale. Il termine BUILDING, che è allo stesso tempo sostantivo e gerundio ed indica dunque sia l'edificio che l'atto di costruire rivela già nel nome quale sia la *mission* della struttura. Un luogo dove gli artisti sono chiamati ad esporre ma anche ad immaginare nuove possibili chiavi di lettura del presente. Per questo, BUILDING è stato concepito come un polo aperto ad accogliere arti visive, applicate e performative, in una costante contaminazione di tecniche e linguaggi e di codici differenti. Non solo uno spazio aperto agli artisti già consolidati ma luogo di sperimentazione aperto ai talenti emergenti e ai progetti site specific.

### LA MOSTRA

La mostra inaugurale è dedicata a **Remo Salvadori** (Cerreto Guidi, 1947) che occupa con la sua personale quattro dei sei piani dell'edificio. *"Un artista italiano", sottolinea la Zardini, "con una lunga e meditata carriera internazionale".* Salvadori è intervenuto sullo spazio con l'idea di creare una *simbiosi* con le sue opere. Non un percorso espositivo classico ma un intervento nello spazio e sullo spazio che muta la percezione dell'architettura così da stabilire un *"Continuo infinito presente"*, da qui il titolo della mostra, nella produzione di Salvadori a partire dal 1973, anno dei suoi primi lavori.

– Mariacristina Ferraioli



## Sei piani di bellezza

CRISTIANA CAMPANINI

FIN dal portoncino d'ingresso, l'atmosfera è da forziere dell'arte. Siamo in una galleria ricavata negli spazi di un'ex banca. Come suggerisce il nome, Building, complice nell'amplificarne la sensazione di solidità, facciamo ingresso in un'intera palazzina dedita all'arte e fresca di apertura. Piccolo edificio residenziale liberty d'inizio Novecento, alle spalle del Grand Hotel et de Milan e del Monumento a Pertini di Aldo Rossi, oggi è un white cube di 650 mq su sei livelli curati nei minuti dettagli. Soprattutto per il mercato dell'arte più stabilizzato, ma anche per le fondazioni, puntare a sedi di prestigio e centralissime è ormai tendenza a Milano (da Massimo De Carlo a Palazzo Belgioioso alla Fondazione Carriero in un'altra ex banca), come accade da tempo a Londra e a New York, dove le gallerie hanno spesso dimensioni da museo. L'anima del progetto è un nuovo attore sulla scena del contemporaneo, già ben noto protagonista dell'antico: Moshe Tabibnia, mercante israeliano di origini persiane, ingegnere elettronico di formazione, dagli anni Ottanta a Milano.

Focalizzato da sempre sul tessile, soprattutto del Seicento, è alla guida di una galleria di arazzi e tappeti che porta il suo nome in Brera, altri 650 mq, con biblioteca da 10mila volumi (aperta al pubblico) e centro studi dove lavorano ben sei storici dell'arte dalle collaborazioni eccellenti, dal British Museum all'università di Oxford. Collezionista d'arte contemporanea di lungo corso, Tabibnia ha coltivato in questi anni il desiderio di tradurre in uno spazio aperto alla città una passione privatissima, allenata prima alla scena milanese dagli anni Cinquanta (Baj, Rotella, Bonalumi, Agnetti) e di recente rivolta ai giovani. «Non ho modelli, né regole prestabilite. Guarderemo a tutte le tecniche, dalla fotografia alla scultura all'installazione, oltre alle ultime ricerche sul tessile. Daremo voce ad artisti italiani e internazionali, con un'attenzione all'area mediorientale».

La carta giocata per l'inaugurazione è vincente: una personale su quattro piani dedicata a Remo Salvadori. Settant'anni, curriculum solido che spazia da Documenta a Kassel alla Biennale di Venezia, a Milano dal 1970, ora sotto i riflettori con mostre internazionali, ma ancora assente dalle collezioni del Museo del Novecento e dall'attività espositiva cittadina da 10 anni. La sua opera dalla vocazione installativa, astratta e musicale, attraversa sale e terrazze. Una tessitura di riflessi metallici vibra dai rilievi a parete alle sculture monumentali, passando dall'argento al piombo, dall'oro al ferro. Con quiete appena sussurrata, Tabibnia non perde l'occasione di rilanciare ancora: «Presto l'attività sarà integrata con uno spazio a Gallarate, 1.200 mq finora appartenuti alla galleria Stein. Ci occuperemo di residenze per giovani artisti a cui daremo anche la giusta visibilità qui in galleria». Forziere a parte, questo spazio ha un progetto e un'anima.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LE IMMAGINI

In senso orario: l'ingresso della galleria con la prima sala espositiva, l'esterno del palazzo, la sala al primo piano e la terrazza con una scultura di Remo Salvadori (foto Building-Gallery)

11 novembre 2017 | sez.



**Apertura straordinaria di BUILDING giovedì 7, venerdì 8 e sabato 9 dicembre, dalle 10.00 alle 19.00 Mostra: Continuo Infinito Presente Artista: Remo Salvadori Durata: 27 ottobre 2017 – 27 gennaio 2018 Orari: martedì – sabato, 10:00 -19:00 BUILDING, via Monte di Pietà, 23, 20121 Milano**

6 dicembre 2017



**BUILDING**, un nuovo ed internazionale centro per l'arte nel cuore di Milano, aperto al pubblico il 27 ottobre scorso, sarà visitabile, nel consueto orario di apertura (10 – 19), durante le prossime imminenti festività, con un'apertura straordinaria: giovedì 7, venerdì 8 e sabato 9 dicembre.

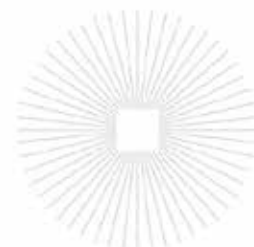
**BUILDING** ospita al momento la mostra di Remo Salvadori, *Continuo Infinito Presente*, che rimarrà fino al 27 gennaio 2018.

---

A Remo Salvadori BUILDING ha dedicato la mostra inaugurale (27 ottobre 2017 – 27 gennaio 2018), una personale che si estende su quattro dei sei piani dell'edificio (foto in allegato), in un percorso che plasma per la prima volta lo spazio di via Monte di Pietà, con l'idea di creare una simbiosi tra l'ambiente e le sue opere, un'armonia tra l'osservatore e l'oggetto.

Tramite questo intervento la percezione dell'architettura muta, così da stabilire un "Continuo infinito presente", tra il contesto e i lavori, che, nell'intero suo percorso a datare dal 1973, hanno teso ad un dialogo tra forma e materia, tempo e spazio, leggerezza e peso, azione e osservazione.

Il suo rapporto con la forza di gravità, la materia, la solidità e la fragilità dei materiali (non ossimoro o illusione, ma esito tangibile), si realizza in nuove composizioni, aperte e equilibrate, regolari ed irregolari, che sono frutto di un sapere, di una composizione e di una disciplina matematica, da sempre praticate. A queste, l'osservatore può associare una metamorfosi alchemica: i sette metalli sono forgiati affinché



"L'incontro con i sette metalli ha chiesto un tempo che è ancora inizio, un incontro colmo di domande, uno spazio in più, una partitura, corrispondenze ... la natura della sostanza. Vedersi e vedere nel momento..." Così afferma l'artista, che con i metalli ha instaurato un rapporto e un dialogo, come tessere e intagliare su un pentagramma, il cui linguaggio contempla le sette note musicali.

Se i concetti di metamorfosi e di alchimia possono rievocare dettami barocchi, l'esito nelle opere di Salvadori assurge a un'armonia essenziale, nelle proporzioni, nella geometria, e in una voluta e una intensa rielaborazione metafisica.

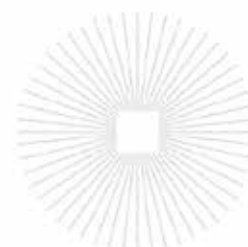
La visione delle opere esposte (sintesi e summa di una meditazione che dura dal 1973 ad oggi) invita ad una riflessione sul presente e sul futuro dell'arte, in una dimensione consapevolmente atemporale e sempre attuale: "È proprio un'idea di vitalità dell'opera, dell'opera come luogo attorno a cui si addensa un'energia e si vive un'esperienza, uno scambio intimo e dinamico con lo spettatore."

### **Cenni biografici**

Salvadori ha esposto in importanti musei italiani ed europei e ha partecipato negli ultimi decenni alle maggiori rassegne internazionali come la Biennale di Venezia (1982, 1986, 1993); Documenta, Kassel (1982, 1992).

Mostre personali ai Musei San Domenico – Chiesa di San Giacomo, Forlì (2016); alla Galleria Christian Stein, Milano (2007, 2005, 1999, 1995, 1991, 1988); alla Fondazione Querini Stampalia, Venezia, (2005); al Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato, (1997); allo Studio Trisorio, Napoli (1996); al Centre National d'Art Contemporain, Grenoble (1991); all'Istituto di Cultura Italiano e il Project Room dell'Art Gallery of Ontario (1987) Toronto; alla Galleria Locus Solus, Genova (1989, 1987, 1985); alla Galleria Salvatore Ala, New York e Milano (1982, 1981, 1980); alla Galleria Pieroni, Roma (1986, 1985, 1981); alla Galleria Lucrezia De Domizio, Pescara (1979, 1978); alla Galleria Paola Betti, Milano (1978); alla Galleria Lucio Amelio, Napoli (1978); alla Galleria Tucci Marinucci, Torino (1976).

Fra le mostre collettive: *Omaggio a Margherita Stein*, mostra inaugurale Magazzino Italian Art, Cold Spring, New York (2017); *Ytalia, Energia, Pensiero, Bellezza*, Forte Belvedere, Firenze (2017); *Au Rendez-vous des amis*, Palazzo Vitelli, Città di Castello (2015); *Trame*, La Triennale di Milano (2014); *Tridimensionale*, MAXXI, Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma (2012); *Tra. Edge of Becoming*, Palazzo Fortuny, Venezia (2011); *Terre Vulnerabili*, Hangar Bicocca, Milano (2011); *Colección Christian Stein*, IVAM, Valencia, Istituto Valenciano de Arte Moderno (2010); *Lives and Works in Istanbul*, European Capital of Culture (2010); *Semper*, Palazzo Medici Riccardi, Firenze (2009); *Arteinmemoria4*, Sinagoga di Ostia Antica, Roma (2007); *Happiness: A Survival Guide for Art and Life*, Mori Art Museum, Tokyo (2003); *Grande opera italiana*, Castel Sant'Elmo, Napoli (2002); *Minimalia, An Italian Vision in XXth Century Art*, P.S.1, New York (1999); *Arte italiana 1945-1995*, Nagoya, Tokyo, Tottori, Hiroshima (1998); *10 Intensità in Europa*, Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato (1998); *L'idea dell'Europa*, Padiglione d'Arte Contemporanea, Milano (1991); *East Meets West*, Convention Center, Los Angeles (1991); *Chambres d'amis*, Ghent (1986); *Correspondentie Europa*, Stedelijk Museum, Amsterdam (1986); *Ouverture II*, Castello di Rivoli, Rivoli (1986); *The European Iceberg*, The Art Gallery of Ontario, Toronto (1985).





# Non solo moda. Due coraggiosi spazi per l'arte a Milano

By **Cristiano Seganfredo** - 10 febbraio 2018

Il Quadrato della Moda milanese non offre solo boutique e vetrine di lusso, ma anche coraggiose sedi dedicate alla creatività. Come Building Gallery e Fondazione Carriero.



*Remo Salvadori. Continuo infinito presente. Exhibition view at Building Gallery, Milano 2018*

Davanti c'è il monumento, contestato da sempre, a uno dei presidenti più amati: il cubo di **Aldo Rossi** dedicato a Sandro Pertini, meglio pensato per le colline cuneesi, quelle della Resistenza, è finito poi nella pianura tra via Manzoni e via Montenapoleone. Un massiccio di pietra fatto fontana, incastonato fra lo storico Grand Hotel et de Milan e il caffè-libreria dell'Armani Hotel, sovrasta così l'ingresso della metropolitana e la vista su via Monte di Pietà. È qui che tanti turisti a 5 stelle passano verso il Bulgari o il nuovo Mandarin targato Citterio. In un paesaggio dominato dalle borse a lamina lucida dei grandi brand, non si incontra il negozio di Rick Owens, poco dopo, o il nuovo Acne (bellissimo, in piazza del Carmine), ma un nuovo spazio con due vetrine aperte e una lastra di ferro alta quattro metri per ingresso.

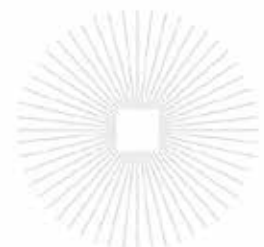




Remo Salvadori. *Continuo infinito presente*. Exhibition view at Building Gallery, Milano 2018

## BUILDING GALLERY

Uno sfasamento toponomastico. Building Gallery. Nome che non tradisce lo spazio e la sua mission in costruzione. È palazzetto dei primi del Novecento, restaurato, e ora dedicato all'arte contemporanea. **Remo Salvadori**, uno dei maestri e poeti italiani, lo ha inaugurato con il suo potente *Continuo infinito presente*. Un cammino religioso nella sua opera. E così cinque piani, atipici, perfetti nella luce e nelle finiture, con spazi bianchissimi, dialogano diretti con la città. Uno sfasamento concettuale coraggioso messo in atto da Moshe Tabibnia, gallerista con alle spalle una lunga esperienza nel settore dell'arte tessile antica. È nato un polo privato di sperimentazione nel centro di Milano. Sono scelte di coraggio. Visionarie. Non commerciali. E per questo devono essere sostenute. Era facile metterci Balenciaga o Celine. O farci un boutique hotel di design.



## REMO SALVADORI. CONTINUO INFINITO PRESENTE



Remo Salvadori, Continuo infinito presente

Dal 27 Ottobre 2017 al 27 Gennaio 2018

MILANO

LUOGO: Building

### COMUNICATO STAMPA:

A Remo Salvadori BUILDING dedica la mostra inaugurale (27 ottobre 2017 – 27 gennaio 2018), una personale sui quattro piani dell'edificio, in un percorso che plasma per la prima volta lo spazio di via Monte di Pietà, con l'idea di creare una simbiosi tra lo spazio e le sue opere e un'armonia tra l'osservatore e l'oggetto.

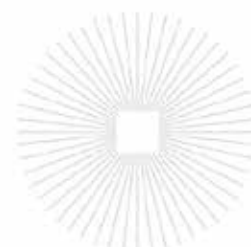
Tramite questo intervento la percezione dell'architettura muta, così da stabilire un "Continuo infinito presente", tra il contesto e i lavori, che, nell'intero suo percorso, a datare dal 1973, hanno teso ad un dialogo tra forma e materia, tempo e spazio, leggerezza e peso, azione e osservazione.

Il suo rapporto con la forza di gravità, la materia, la solidità e la fragilità dei materiali (non ossimoro o illusione, ma esito tangibile), si realizza in nuove composizioni, aperte e equilibrate, regolari ed irregolari, che sono frutto di un sapere, di una composizione e di una disciplina matematica, da sempre praticate. A queste, l'osservatore può associare una metamorfosi alchemica: i sette metalli sono forgiati affinché cambino natura e modo di manifestarsi.

*"L'incontro con i sette metalli ha chiesto un tempo che è ancora inizio, un incontro colmo di domande, uno spazio in più, una partitura, corrispondenze ... la natura della sostanza. Vedersi e vedere nel momento..."* Così afferma l'artista, che con i metalli ha instaurato un rapporto e un dialogo, come tessere e intagliare su un pentagramma, il cui linguaggio contempla le sette note musicali.

Se i concetti di metamorfosi e di alchimia possono rievocare dettami barocchi, l'esito nelle opere di Salvadori assurge a un'armonia essenziale, nelle proporzioni, nella geometria, e in una voluta e intensa rielaborazione metafisica.

La visione delle opere esposte (sintesi e summa di una meditazione che dura dal 1973 ad oggi) invita ad una riflessione sul presente e sul futuro dell'arte, in una dimensione consapevolmente atemporale e sempre attuale: *"È proprio un'idea di vitalità dell'opera,*





1 / 8 Remo Salvadori, veduta della mostra "Continuo Infinito Presente", presso Building Gallery, Milano (2017-2018). Courtesy e Fotografia Building Gallery, Milano.

News (<http://www.flashartonline.it/category/news/>) / 26 febbraio 2018

Condividi ([http://www.facebook.com/share.php?](http://www.facebook.com/share.php?u=http%3A%2F%2Fwww.flashartonline.it%2F2018%2F02%2Fmoshe-tabibnia-su-building-milano%2F)

[u=http%3A%2F%2Fwww.flashartonline.it%2F2018%2F02%2Fmoshe-tabibnia-su-building-milano%2F](http://www.flashartonline.it/2018/02/moshe-tabibnia-su-building-milano/)) Mail (<mailto:?subject=Vorrei vedere questo post&body=http://www.flashartonline.it/2018/02/moshe-tabibnia-su-building-milano/>)

## Moshe Tabibnia su *BUILDING* / Milano

*Perché un noto collezionista di arazzi e arte tessile antica decide di aprire uno spazio polifunzionale per le arti contemporanee?*

Il desiderio di creare un ponte tra passato e presente è la ragione che mi ha portato all'apertura dello spazio; inoltre il contemporaneo mi ha sempre avvolto e attratto.

Anche nella mia galleria d'arte tessile: ad esempio, nella recente mostra "Intrecci del Novecento", presso la Triennale di Milano, erano presenti alcuni pezzi appartenenti alla mia collezione di arazzi e tappeti, voluti e disegnati da artisti come Severini, Balla, Fontana, Dorfles, per citarne solo alcuni. Sono un collezionista e la passione per l'arte dell'ultimo secolo, unita a una grande curiosità per ricerche ancora più contemporanee, mi ha indotto a seguire tale



vocazione. Non escludo poi che BUILDING possa ospitare anche esposizioni dedicate al design o ad altre arti applicate, e credo che provenire da una conoscenza e una *forma mentis* legate all'antico possa fornire un valore aggiunto.

*BUILDING, nome austero e freddo, sembra entrare in contrasto con l'anima liberty dell'edificio del primo Novecento che lo ospita. A cosa è dovuta la scelta di non preservare all'interno elementi propri della palazzina, cancellandone la connotazione di stile e tempo?*

Parto dall'affermazione che per noi BUILDING non è un nome austero. Secondo l'origine semantica anglosassone è al tempo stesso sostantivo e gerundio, "edificio" e atto di edificare, azione presente e proiettata al futuro; rivela nel nome l'intenzione, una precisa *mission* istituzionale. Pertanto BUILDING è un contenitore che parlerà attraverso i contenuti, che di volta in volta emergeranno in un palinsesto incalzante e ricco. Per quanto riguarda il lavoro di ristrutturazione, l'edificio – datato primi Novecento – ha subito nel corso del Ventesimo secolo numerosi cambiamenti: destinato ad uso abitativo fino agli anni Settanta, venne poi convertito in uffici, in diversi passaggi di proprietà. Pochi sono i dettagli originali pervenuti a noi. Quando abbiamo iniziato quest'ultimo restauro, l'intento è stato proprio quello di valorizzare i pochi riferimenti rimasti.

*Tornando alla poli-funzionalità che caratterizza lo spazio, e dunque alla programmazione, esiste una linea che intendete perseguire?*

L'intento è quello di ospitare esposizioni, ma anche concerti, momenti di riflessione, *workshops* con giovani artisti, incontri con figure autorevoli, momenti di creatività e di crescita, di apertura nei confronti della città.

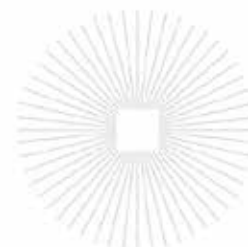
Per la mostra "Continuo Infinito Presente" di Remo Salvadori l'affluenza è stata importante. Abbiamo ospitato classi provenienti da accademie, ospiti italiani e internazionali, tra cui curatori di musei, direttori di collezioni private e pubbliche, addetti ai lavori, docenti universitari, studiosi, ma non solo.

La versatilità dello spazio ci permetterà di sperimentare. Lo studio, la ricerca e il confronto sono per noi strumenti imprescindibili per consolidare la nostra identità.

*Milano vive un'espansione continua, gallerie, spazi no-profit, fiere indipendenti di settore. Recentemente l'apertura di Spazio Maiocchi ha importato il modello esterofilo (non una novità) di spazio come connettore di idee interdisciplinari. In quest'ultimo convivono arte, moda e design. Con BUILDING pensa di riempire un tassello mancante?*

La programmazione di BUILDING, definita dal nostro comitato scientifico e dal team di curatori, tenta di fornire una linea coerente. Non escludiamo sinergie con altre istituzioni, con progetti che prevedano una sintonia di idee e di intenti e una condivisione di visioni, a livello artistico e programmatico. Divulgazione, didattica, sperimentazione, sono attività che solitamente appartengono al *modus operandi* di realtà pubbliche come musei o fondazioni, mentre BUILDING è una struttura privata con uno spazio espositivo che si estende su quattro piani, che è anche galleria d'arte, ma non solo, è anche centro per le arti, con una biblioteca e una *think tank*. BUILDING, grazie alla posizione centrale, in via Monte di Pietà, vorrebbe diventare un punto di riferimento per la città di Milano.

Eleonora Milani



# BUILDING

press info at [press@building-gallery.com](mailto:press@building-gallery.com)

---

BUILDING

Via Monte di Pietà 23, Milan 20121

Tue - Sat, 10 AM - 7 PM

T +39 02 890 94995

[www.building-gallery.com](http://www.building-gallery.com)